

«La nomina del presidente della Repubblica risponde al criterio della garanzia. La destra doveva votarlo»

## L'INTERVISTA

«Il fatto che con Berlusconi non si può parlare, che è arrogante, non è ragione sufficiente per la linea adottata»

**IL NOVANTASEIENNE** padre storico della sinistra Vittorio Foa ieri ha ricevuto la telefonata del capo dello Stato. «Lui ha sempre preso posizione per difendere la Costituzione. E questo è diventato il suo compito. Credo lo assolverà con scrupolo e con piacere»

# Foa: giusto Napolitano non la scelta sulle Camere

di Aldo Varano

# F

**Foa, le ha telefonato Napolitano?**

Sì. È stato molto gentile e affettuoso. Del resto, ci conosciamo da moltissimi anni.

**Le ha fatto piacere?**

Che domanda! Certo! Mi ha detto che aveva piacere a risentire la mia voce. Ci siamo scambiati delle cose gentili.

**Il presidente ha telefonato a lei e ha visto Antonio Giolitti. Ha contattato tutti gli ex costituenti e gli ha inviato una lettera. Che significa?**

È un gesto di riguardo. Lui ha sempre preso posizione per difendere la Costituzione. E questo oggi è diventato il suo compito. Credo lo assolverà con scrupolo, ma anche con piacere.

**Che effetto le ha fatto l'elezione di Napolitano?**

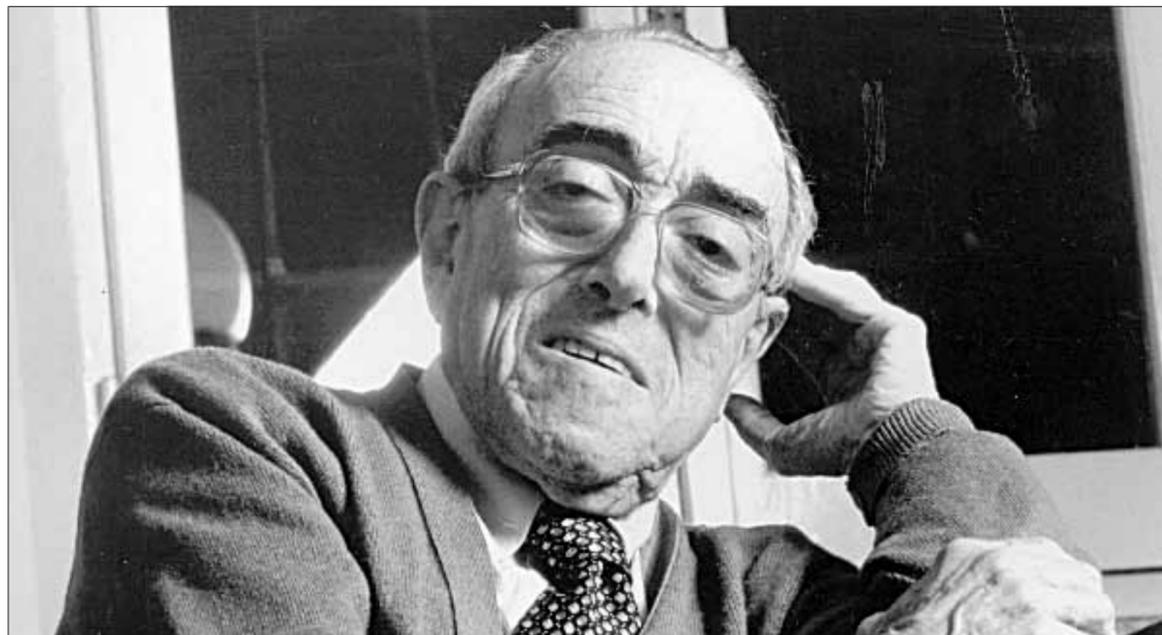
Mi faccia fare una premessa. Io penso e credevo che la sinistra volesse comportarsi diversamente dalla destra. Benissimo, mi sono detto. Nella ripartizione delle cariche istituzionali, proprio per questo, mi aspettavo che si muovessero diversamente da come hanno fatto, che cedessero la direzione di una delle due Camere. Naturalmente ho sentito tante obiezioni e tutte abbastanza fondate: con Berlusconi è impossibile avere rapporti politici, non vuole neanche riconoscere il risultato elettorale, è stato arrogante con Prodi. Ma io credo che questi non fossero argomenti sufficienti. Avremmo dovuto cedere la direzione di una delle due Camere indipendentemente dal risultato elettorale e anche dai comportamenti, certo inaccettabili, di Berlusconi. Basta farsi condizionare dalle cose che fa.

**Il presidente Napolitano invece...**

Invece, la nomina di Napolitano è positiva da questo punto di vista. Corregge molto bene, perché lui oltre ad avere



Non ho condiviso l'intervista di Fassino al «Foglio». Sembrava che il capo dello Stato dovesse fissare una propria linea politica. Non è così



Vittorio Foa Foto di Cristofari Alberto/a3

tutte le doti necessarie nessuna esclusa, è un uomo di garanzia. Io non condivido l'intervista di Fassino al «Foglio» perché è sembrato che il presidente della Repubblica dovesse fissare una specie di propria linea politica istituzionale. Invece, non è così. Il presidente della Repubblica deve essere un uomo di garanzia come lo è stato Ciampi e cose certamente lo sarà Giorgio Napolitano. La simpatia che ha accolto Napolitano si riferisce a questo: riguarda la sua persona, il suo passato di uomo di parte e il suo presente molto riflessivo, il suo comportamento in Europa. Viene percepito come un uomo meritevole. Ecco perché ha avuto buona accoglienza e io sono contento per tutto questo.

**È anche un ex comunista.**  
E questo non ha importanza. Io non sono mai stato contro i comunisti né a loro favore. Lo hanno eletto perché è lui: chi mette al centro che era ex comunista lo fa perché accettava la discriminazione. Io che non l'ho mai accettata non capisco perché dovrei accettarla adesso.

**Ma cosa significa nella storia d'Italia che venga scelto un ex comunista? Cosa cambia?**  
Guardi, non cambia proprio niente. Cambia perché è lui, perché - lo ripeto - è un uomo di garanzia, perché è affidabile. Mi creda, tra dieci anni non interesserà più a nessuno che era un ex comunista. Non se ne ricorderanno. Cam-

bierà se si rivelerà un uomo di garanzia, come io sono certo, o no.

**Foa, il clima che si sta creando - risultato elettorale, direzione delle Camere, elezione del presidente - aiuta il processo di formazione del partito democratico?**

Io credo che le dichiarazioni e le scelte di Fassino siano positive. Fassino ha detto che vuole lavorare al partito democratico per fare un partito oltre i limiti e l'area che è stata rappresentata fino ad oggi. Un uomo che ha questa mentalità aperta e che fa queste scelte



Napolitano è affidabile. Tra dieci anni non interesserà più a nessuno che era un ex comunista. Non se ne ricorderanno

deve essere aiutato. Fassino merita di essere aiutato.

**Nelle sue interviste degli ultimi anni lei ha sempre trovato il modo per tornare sull'Europa come garanzia da ogni possibile ritorno all'indietro e...**

E ci credo ancora. È proprio così. L'elezione di Napolitano è un contributo all'Europa, alla linea europeista. Lui è apertamente europeista. Ed è anche uomo indipendente nel suo europeismo. Non nasconde le sue preferenze. Il Presidente è un uomo onesto che dice quello che pensa. È autorevole, cauto, ma anche indipendente e autonomo. Da tutti. È di persone così che abbiamo bisogno in Europa.

**Cosa dobbiamo aspettarci, onorevole Foa?**

Intanto (ride, ndr) che arrivi il governo. Credo accadrà nei prossimi giorni. Dobbiamo fare presto.

**Ma perché il centro destra non l'ha votato?**

Perché il centro destra è la Lega. Forza Italia non esiste come partito, come forza capace di avere una propria strategia e una propria linea politica. Esiste la Lega Nord che ha imposto la linea del governo Berlusconi per tanto tempo. Così come la Lega ha governato in questi anni ha governato anche la fase dell'elezione del presidente della Repubblica imponendo che non si votasse Napolitano.

**Qual è la speranza?**

Che il nuovo governo che nominerà Napolitano vada bene. Un governo con Prodi, D'Alema e Rutelli dovrebbe andare avanti bene.

**Foa, ma secondo lei gli italiani come voteranno al referendum sulla devolution?**

Voteranno bene. Bocceranno la legge secondo la linea e le indicazioni dell'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.



Forza Italia non esiste come partito. La Lega nord ha imposto la linea al governo Berlusconi e l'ha imposta anche sul capo dello Stato

**Scalfaro: al referendum si vada a votare e si dica no**

di Roma

Un appello a recarsi a votare e a votare no in occasione del referendum del 25 e 26 giugno sulle modifiche costituzionali varate dal governo Berlusconi, la cosiddetta devolution, è stato lanciato dal presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, intervenuto a Palermo a una manifestazione per il no organizzata da Cgil, Cisl e Uil siciliane e dal Comitato «Salviamo la Costituzione». Dal palco di un teatro Politeama gremito, Scalfaro ha parlato di «riforma pesante che aumenta in maniera scriteriata i poteri delle regioni», di «riforma che va contro l'articolo 5 della Costituzione, mortifica in Parlamento e fa sì che il capo dello Stato, non potendo più sciogliere le Camere, non conti più nulla. Di contro - ha aggiunto Scalfaro - si crea un premier onnipotente, come in una dittatura, cosa che in passato è già avvenuta e non credo debba essere la democrazia a ricreare un altro onnipotente». Scalfaro ha inoltre detto che «non è pensabile che due cittadini dello stesso Stato con uguali diritti e doveri debbano avere risposte diverse, in materia di sanità o di scuola, solo perché abitano in due diverse aree del paese».

Il no al referendum, per Scalfaro, non inficia tuttavia la possibilità di andare a modifiche costituzionali, «purché non si tratti di stravolgimenti e siano rispettate due condizioni: che sia una riforma nell'interesse del popolo italiano e non di chi sogna onnipotenza e siano «trucchetti realizzati attraverso una convergenza tra le forze. Insomma - ha sottolineato Scalfaro - la Costituzione non si tocca, se non c'è almeno l'80% di consensi alle modifiche». Il presidente emerito ha anche paventato il pericolo che il referendum del 25 e 26 «si prenda come una specie di rivalta politica. È meglio che uno la rivalta la tenti sulle amministrative - ha suggerito - e non facendola pagare alla Costituzione e ai cittadini dei decenni che verranno».

Di «perversa logica antimeridionale», che impronta la riforma costituzionale del centro destra ha parlato il segretario generale della Cisl siciliana, Paolo Mezzio. «Noi - ha detto Mezzio - riteniamo che il paese abbia bisogno di ben altro che non spezzettare i bisogni e i diritti».

g.v.

## Nella segreteria della Quercia è arrivata l'ora dei «quarantenni»

Se la maggior parte degli attuali dirigenti andrà al governo quasi certo l'ingresso di Zingaretti, Filippeschi e Orlando nell'organo esecutivo del partito

di Wanda Marra / Roma

Nicola Zingaretti, Andrea Orlando, Marco Filippeschi. Per adesso sono questi i tre nomi che sembrano «ragionevolmente» sicuri di entrare nella segreteria dei Ds che verrà.

Una nuova generazione di dirigenti, che dovrà guidare il percorso verso il partito democratico, è stata annunciata venerdì sera da Piero Fassino, insieme alla sua decisione di non entrare nel governo. D'altra parte, come ha sottolineato lo stesso segretario della Quercia, gran parte dell'attuale gruppo diri-

gente è stata dislocata nell'attività parlamentare oppure andrà a ricoprire incarichi di governo. La discussione su nomi e deleghe è evidentemente in fieri, visto che è ancora aperta la questione del governo, ma qualche orientamento si può cogliere. Fermo restando che c'è anche chi potrebbe decidere di mantenere il suo ruolo nella segreteria della Quercia, pur diventando Ministro.

Il dibattito, tanto per cominciare, non riguarda solo i nuovi membri della segreteria, ma anche il carattere di questo organi-



Nicola Zingaretti

smo: dovrà essere affollato come adesso o più ristretto? La soluzione che appare più probabile al momento è che dalla segreteria a venti di adesso, si passi a un organismo più agile, di sette, otto, nove persone. Tra l'altro, dai dalemiani è arrivata la ri-



Marco Filippeschi

chiesta di una segreteria politica, forte. Come ha annunciato il segretario della Quercia, dunque, il cambiamento dovrebbe andare principalmente verso un innesto di generazioni più giovani. Andrea Orlando, responsabile

Enti locali della Quercia, fa parte dei trentenni, essendo nato nel 1974. Zingaretti, Presidente della delegazione del Pse al Parlamento europeo (che con questo ruolo ha già diritto a partecipare alle riunioni della segreteria, e che vi potrebbe entrare a pieno titolo con una delega) è nato nel 1965. Marco Filippeschi del 1960, ha qualche anno in più, ma essendo segretario dei Ds toscani è certamente rappresentativo di un territorio che conta. Un altro punto fermo del rinnovamento della segreteria della Quercia dovrebbe essere, infatti, la valorizzazione dei territori. Per i nuovi membri del-

l'organismo si cercherà tra i segretari regionali e provinciali. D'altra parte, il rinnovamento dei Ds c'è già stato proprio in molti organismi locali. Tra i nomi che si fanno per l'entrata nella Segreteria, quello del segretario delle Marche, Massimo Vannucci. Un'altra questione da tenere presente riguarda le donne. È chiaro che soprattutto se andrà al governo la coordinatrice delle diessine, Barbara Pollastrini, si dovrà pensare all'ingresso di una figura analoga nella segreteria. Anche qui, il dibattito è ancora in larga parte da fare, ma qualche nome ha già cominciato a circolare. Si

parla di Ivana Bartoletti, fondatrice e Presidentessa dell'associazione Anna Lindh, una rete di giovani donne di sinistra presente su tutto il territorio italiano e di Federica Mogherini, responsabile esteri della Sinistra giovanile. E per quel che riguarda l'ingresso di nuove donne, si pensa di cercare anche tra le coordinatori regionali.

Per quel che riguarda gli attuali membri, Marina Sereni, diventata vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, resterà nella segreteria, ma probabilmente cambierà ruolo rispetto a quello attuale di Responsabile Organizzazione.